

# X

## **\_SICILIAINFORMA\_**

2014-2018  
Quattro anni  
di design  
insulare

MARZO 2018

A CURA DI  
DARIO RUSSO



75.00 euro

# **Sicilia InForma 2014-2018 Quattro anni di design insulare\***

A CURA DI DARIO RUSSO

\* Questo volume raccoglie un florilegio di testi che negli ultimi quattro anni hanno sostanziato l'informazione sul design in Sicilia.

La copertina illustrata mira a condensare alcuni dei principali temi affrontati nel periodico. Essa riporta concettualmente una vista del progetto di restauro di Carpa Scarpa al Complesso Monumentale dello Steri di Palermo, sede del Rettorato, ammiccando al modus operandi del progettista: l'attenzione al progetto basato sulla riflessione visuale e quindi sul disegno, l'interesse per la progettazione sistemica e la vocazione per l'ibridazione di contesti.

Da qui, si svolge un'antologia esemplificativa di alcuni degli interessi del disegno industriale italiano: la comunicazione visiva esplicita tramite la progettazione grafica e l'illustrazione; la stampa 3D indagata nei suoi futuribili impieghi nell'ambito del design di prodotto in direzione medicale, dei sistemi e degli ambienti; l'aggiornamento materiale e immateriale di alcuni pregevoli arredi dell'architetto Ernesto Basile rilanciato come (proto)designer e art director aziendale.

ISBN 978-88-31919-08-1 (stampa)  
ISBN 978-88-31919-11-1 (online)

Marzo 2018

Copyright © Associazione culturale 110eLAB  
Copyright © New Digital Frontiers srl

**Sicilia InForma | 2014-2018 Quattro anni di design insulare**  
a cura di Dario Russo

#### Redazione

Alberto Caruso  
Luisa Misseri  
Salvo Vecchio

#### Peer Review

I testi sono sottoposti a referaggio in doppio cieco

#### Progetto grafico

Atelier790 | Palermo

#### Impaginazione

SV | 110eLAB

#### Editore

Palermo University Press  
Viale delle Scienze | Building 16 (ARCA) | 90128 Palermo  
www.unipapress.it

#### Copertina

LM | 110eLAB, Percorsi allo Steri, 2018

# Indice

---

**7** **SICILIA InFORMA 1** | ottobre 2014

---

**23** **SICILIA InFORMA 2** | gennaio 2015

---

**39** **SICILIA InFORMA 3** | ottobre 2015

---

**81** **SICILIA InFORMA 4** | maggio 2016

---

**103** **SICILIA InFORMA 5** | ottobre 2016

---

**153** **SICILIA InFORMA 6** | marzo 2017

---

**209** **SICILIA InFORMA 7** | autunno 2017

---

**270** Segnalazioni



## **\_SICILIAINFORMA\_**

Notizie  
sul design  
insulare

OTTOBRE 2014

MARTE E VENERE IN SOGGIORNO  
FORM FOLLOWS FUNCTION  
VIVO D'EMILIO  
IDEA  
UN OGGETTO INEBRIANTE  
TITO D'EMILIO  
DESIGN IN SICILIA  
MDA  
PROTESI  
DESIGN NOW  
(DI)SEGNI CONTEMPORANEI  
5 LUOGHI COMUNI SULLA CREATIVITÀ

# Editoriale

Chi ha detto che in Sicilia non ci sono industrie? Certo, a dispetto della sua forma triangolare e del Triscele (simbolo siciliano di eterno movimento), il triangolo industriale s'è sviluppato al Nord, nel dopoguerra, attivando quel tessuto che ha reso possibile il disegno industriale in Italia. Niente “miracolo economico” in Sicilia, in un Sud che qualcuno ritiene incapace di sviluppare alcunché, dove ogni progetto sembra condizionato dall'aridità d'un territorio in cui “nevicava fuoco”. Eppure, in Sicilia ci sono oggi tantissime aziende, medio-piccole, imprese, familiari e personali, attività produttive di diversa natura, anche piccole industrie, caratterizzate da contaminazioni artigianali oppure botteghe artigiane tout court, foriere di una cultura materiale ormai in via di estinzione (patrimonio prezioso), e gruppi di progettisti che utilizzano tecnologie evolute, come le stampanti 3D, affrontando il progetto in toto, dall'ideazione alla produzione, in direzione imprenditoriale.

In Sicilia ci sono, in particolare, alcune aziende che potremmo definire “design-oriented”, che collaborano col Dipartimento di Architettura (Università di Palermo) in termini di formazione, e segnatamente col Laboratorio di disegno industriale tenuto da chi scrive (Corso di Laurea in Architettura), con brief e investimenti su prototipi e comunicazione. Caruso Handmade (Palermo), Palumbo Marmi (Palermo), Vivo D'Emilio (Catania) e Musità (Salemi): a loro è dedicato il primo numero di “Sicilia in-forma”, perché hanno puntato sul progetto, riversando il proprio know-how nelle aule universitarie, dando opportunità agli studenti-allievi architetti e investendo concretamente per raggiungere un effetto commerciale. Così, hanno finanziato la stampa di queste pagine, per diffondere i risultati del proprio lavoro e contribuire alla definizione di un network del design siciliano, aperto a tutte le aziende, ai progettisti e a chi crede nel valore socio-culturale del design. Tale strategia ha un prestigioso precedente storico, “Ottagono”, la rivista che trae il nome delle otto importanti aziende che la fondano, negli anni sessanta, col preciso intento di legare la cultura del progetto ai propri arredi, spesso progettati dai migliori architetti italiani, documentando strategicamente la loro attività: “ecco come si salda il rapporto tra azienda, designer, comunicazione, distribuzione e mercato”. Ma chi sono i progettisti, i neo-designer, i designer del futuro (prossimo) che sono chiamati a riprogettare l'Isola, a innervare un territorio così povero di progetti concretati e così denso di cultura materiale? Una dozzina di anni fa, è stato fondato a Palermo un Corso di Laurea in Disegno industriale, grazie alla propulsiva attività di Michele Argentino e Vanni Pasca, ai quali va

riconosciuto il merito di aver contribuito alla formazione di centinaia di designer siciliani, soprattutto negli anni tumultuosi che hanno contrassegnato lo sprint iniziale. Alcuni di loro sono andati all'estero, altri lavorano tra Roma e Milano, altri ancora restano qua e non demordono, lottando contro i mulini a vento oppure costruendo, dal nulla, qualcosa d'insolito e abbondantemente sperimentale. Da qualche anno, inoltre, esiste in Sicilia una Delegazione regionale dell'ADI (Associazione del Disegno Industriale), che stimola la formazione di diverse attività e occasioni legate al design, soprattutto nella parte orientale dell'Isola (tra Catania, Siracusa e Ragusa, ma non solo). A Catania, per esempio, è presente una Laurea Triennale in Design (diretta da Vanni Pasca), fondata dall'Accademia di Belle Arti Abadir, con workshop specialistici tenuti da docenti e professionisti di grande qualità. Sempre a Catania, Marzio D'Emilio rilancia l'attività di Tito D'Emilio (storico negozio insignito da un Compasso d'Oro) con l'ideazione del brand Vivo D'Emilio e mille altre scoppiettanti iniziative. Inoltre, hanno luogo diversi eventi, come "Design What's Up", scaturiti dalla mente di Alfio Cicala, autore anche di "Design in Corso", nella barocca e bellissima Noto. Alla Kore di Enna, si susseguono workshop di design del prodotto, tenuti da autorevoli progettisti (siciliani e non). Nella valle dei templi, ad Agrigento, prende campo una Mediterranean Design Association (MDA), mettendo a segno una suggestiva Summer School volta alla valorizzazione e alla comunicazione dei Beni Culturali. Nello stesso tempo, Castelbuono è teatro della seconda edizione di Design in Town, una sorta di Summer School i cui docenti e studenti sono chiamati a elaborare, in tempo record, progetti concreti per il territorio. Tutto ciò, che costituisce solo un insieme di spunti più che un elenco delle tante altre interessanti attività, non è ancora un network ma può diventarlo, se abbandoniamo visioni privatistiche del progetto e della formazione per abbattere le barriere che fanno, della Sicilia, piccole isole nell'Isola.

**Dario Russo**

Francesco Ferla ph,  
Desigea, 2017.



# Landscape Design

## Il progetto degli spazi aperti

Manfredi Leone ↴

Nella progettazione degli spazi aperti, siano essi parchi, giardini o “soltanto” luoghi destinati alla vita associata, il ruolo del progettista rimane centrale nell’azione di modellare lo spazio e le sue componenti. Come sempre accade nei processi di progettazione – sia essa architettonica, paesaggistica, urbanistica – la dimensione “artigianale” dell’autore è ben evidente e immediatamente individuabile, intesa – questa dimensione – come peculiare e unica, probabilmente non ripetibile e quindi non seriale, forse non ascrivibile in maniera canonica alle dinamiche più classiche del processo di design. Se intendiamo il disegno industriale come processo di progettazione e produzione seriale di oggetti, nel caso della progettazione degli spazi aperti e del paesaggio osserviamo la quota destinata a esso come parte del più ampio processo di progettazione paesaggistica, che si avvarrà dell’esperienza specialistica dei progettisti-produttori di design per caratterizzare luoghi e scelte.

Nella consapevolezza che il design assume significati ampi e che vanno oltre lo sviluppo di un concept, bisogna altresì considerare il fatto che il design è rapporto tra prodotto e utente, con l’intervento di una vasta gamma di definizioni che riguardano l’ergonomia, la fattibilità del prodotto, l’usabilità, le caratteristiche meccaniche, i costi, i materiali, e così

via. Qual è allora il ruolo del design nella progettazione paesaggistica, o per lo meno in quella quota di progettazione degli spazi aperti – preferibilmente urbani – che si fanno ricomprendere nella progettazione del paesaggio? Allo stesso modo in cui un architetto modella un edificio o un interno con soluzioni d’invenzione “esclusive”, i paesaggisti affrontano i temi dell’organizzazione degli spazi aperti e delle aree a verde imbattendosi di volta in volta in nuove sfide, che vengono ora dal luogo ora dalla funzione richiesta ora dalle sollecitazioni del territorio. Dal nostro punto di osservazione, possiamo però intravedere una declinazione di alcune soluzioni che sempre di più sono proiettate verso la tradizione e nella sfera operativa del disegno industriale. Molto spesso il progettista del paesaggio e degli spazi aperti si trova a dovere inventare soluzioni che riguardano oggetti, o serie di oggetti, che contribuiscono a dare forma e connotazione al più ampio progetto paesaggistico, spesso grazie alla minuziosa ricerca progettuale, anche quando questa è destinata a produrre un *unicum*, e quindi a derogare ai dettami chiari della produzione industriale di serie. Materiali e soluzioni sempre più ricercati e frutto di una selezione accurata si ritrovano nelle scelte dei progettisti del paesaggio che, al pari dei progettisti convenzionali, possono costruire un catalogo

di soluzioni e abachi sempre più numerosi e diffusi. Non siamo certamente in presenza di soluzioni precostituite e replicabili all’infinito, ma molte aziende hanno compreso l’importanza strategica del progetto paesaggistico contemporaneo e per esso hanno iniziato a formulare soluzioni e prodotti specifici; alcuni progetti paesaggistici contemporanei sono stati veri e propri apripista in questa chiave. Il progetto di paesaggio contemporaneo si è fatto interprete delle nuove esigenze nel vivere il paesaggio urbano e ha fatto di queste anche un veicolo di comunicazione.

A parere di chi scrive un modello di riferimento in tal senso è rappresentato dal progetto del parco della Villette a Parigi<sup>1</sup>: nell’opera di Tschumi c’è una ricerca molto accurata che guarda con forza ai temi della riconoscibilità anche attraverso la serialità, e in questo caso svolge un ruolo importante il sistema delle *folies*, magiche sculture-architetture di colore rosso-sangue che – in modo ordinato e seriale – punteggiano la gigantesca estensione del parco parigino. In questa scelta rientra un preciso progetto di design volto alla comunicazione e alla connotazione del luogo, progetto che mira a costruire un’identità precisa di questo spazio, anche quando questa sembra non avere cittadinanza.

Un altro esempio di ricerca progettuale paesaggistica con attenzione alla comunicazione di un’atmosfera è il parterre del museo parigino del Quay Brainly, in cui Jean Nouvel, autore dell’edificio museale, ha lasciato a Gilles Clement il compito di evocare la dimensione del viaggio e della scoperta, con un profumo di campagna mediterranea che è rappresentata in maniera sublime e che trova nella ringhiera in acciaio COR-TEN, formata da barre modellate in guisa di canna lacustre, un’eccezionale evocazione del paesaggio dei corsi d’acqua della campagna francese.

Al di là delle esperienze compositive che possono essere considerate ancora esperienze uniche e irripetibili, si affacciano ormai da tempo produzioni seriali di qualità destinate alla strutturazione e definizione del paesaggio urbano. Il lungo decennio che ha contraddistinto l’operato della pubblica amministrazione a Barcellona dalla fine degli anni Ottanta alla fine dei Novanta (e oltre) ha tenuto a battesimo moltissimi spazi urbani di qualità: parchi, giardini, spazi di sosta e transito hanno occupato lo scenario della città più importante della Catalogna. Un decennio estremamente prolifico che ha regalato a Barcellona e alla sua area metropolitana, un

40. FVA Studio, Landscape Architecture, 2016.



40.

palinsesto di soluzioni che hanno permesso a molte aziende di sviluppare prodotti di design decisamente orientate all’interpretazione del paesaggio in chiave contemporanea e adeguata all’epoca attuale. Tra le aziende che maggiormente hanno investito in questa direzione e che si sono rese protagoniste di una nuova interpretazione del paesaggio urbano attraverso nuove funzioni o solo nuove soluzioni, vi sono Escofet (sedute e arredo urbano), e Kompan (giochi e attrezzi per il fitness e il tempo libero), vere e proprie aziende leader in questi settori e che hanno deciso di investire nella progettazione di prodotti nuovi che fossero dichiaratamente elementi di design. Escofet ad esempio ha partecipato alla realizzazione del parco della *Diagonal Mar* in Barcelona, progettato dallo studio EMBT (Miralles y Tagliabue) in cui fa mostra di sé la poltrona-chaise longue-gioco *Lungo Mare*, pezzo innovativo progettato da EMBT che ha vinto il premio ADI-FAD 2001. Kompan, leader mondiale nel settore della produzione di giochi per bambini e di palestre all’aperto, ha deciso di sviluppare linee di prodotto avveniristiche, sia per forma, colori e materiali, anche grazie al contributo dei propri progettisti *in-house* e del Kompan Play Institute, organo che si preoccupa di caratterizzare la produzione e di individuare soluzioni efficaci e sicure con attenzione al design degli oggetti.

#### Note

<sup>1</sup> Cfr. Alain Orlandini, *Le parc de la Villette de Bernard Tschumi*, Somogy, Paris 2001.